

BIENNALE DI ARCHITETTURA TRANSILVANIA 2019: INGEGNERE AQUILANO PROTAGONISTA

30 Novembre 2019



L'AQUILA – Un ingegnere aquilano, Federico D'Ascanio, è stato protagonista della Biennale di Architettura Transilvania 2019 (Batra).

Progettata dalla prima edizione come una serie di eventi pensati per portare l'architettura all'attenzione dell'opinione pubblica, per riconoscere, premiare e promuovere l'eccellenza nella progettazione architettonica, la Biennale di architettura Transilvania 2019 mira a mettere in evidenza le valenze che definiscono l'architettura di qualità, per discutere e per animare il dialogo sull'oggetto dell'architettura e il suo impatto sulla città e sulla comunità e, non ultimo, per formare il pubblico nello spirito dei suoi valori.

L'architettura verde, l'armonia dell'habitat, la protezione dell'ambiente, l'integrazione degli elementi tradizionali nel moderno design urbano e la conservazione del patrimonio rurale sono i temi affrontati da questa edizione della Biennale di architettura Transilvania, organizzata dall'Ordine degli Architetti della Transilvania e dal suo curatore, Presidente dello stesso Ordine, l'arch. Daniela Maier, già ospite nella nostra città nel corso di diverse iniziative organizzate dall'Università degli Studi di L'Aquila sui temi della Rigenerazione Urbana.

Il tema scelto, "Il futuro / ora", rappresenta il desiderio di coinvolgere l'intera comunità nei piani e nelle decisioni di architetti, urbanisti, paesaggisti, autorità, a partire dalla premessa che solo così il futuro può riflettere ciò che tutti desideriamo, rappresenta una sfida che anche il capoluogo aquilano ben conosce e affronta giorno dopo giorno.

La quarta edizione, organizzata dall'Ordine degli Architetti di Romania, la Transylvania Branch, in collaborazione con le filiali OAR di Bihor, Satu-Mare, Alba e Nord-Ovest, ha avuto luogo a Cluj-Napoca, Oradea, Alba Iulia, Satu Mare e Baia Mare, dal 7 al 24 novembre.

Per selezionare i migliori progetti proposti per ciascuna delle 15 categorie / sezioni del concorso nell'ambito di questa edizione della Transylvania Architecture Biennale dal Comitato Organizzatore è stata selezionata una giuria internazionale di alto profilo che ha visto quale rappresentante dell'Italia l'ing. Federico D'Ascanio, professionista aquilano e ricercatore sui temi del recupero, progettazione e protezione dell'insediamento e dei contesti territoriali di elevato valore ambientale e paesaggistico, che da anni collabora all'insegnamento e alla ricerca presso il Diceaa – Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale dell'Università di L'Aquila.

Con lui, personalità del panorama internazionale (Andreea Dani per il Messico, Daniel C. Tabacaru per la Norvegia, Popo Danes per l'Indonesia) e rinomate competenze locali (Attila Kim ed Eugen Vaida per la Romania) hanno apprezzato il talento di oltre 250 colleghi che si sono confrontati nel concorso nell'ambito di questa edizione.

La giuria, nel riaffermare che la qualità dell'ambiente costruito dal paesaggio architettonico, lo spazio urbano o rurale e anche i più piccoli dettagli delle case, hanno tutti un impatto sul nostro sviluppo come persone e ci definiscono come una

comunità, ha individuato i progetti vincitori delle suddette categorie e premiato i progetti ritenuti meritevoli.

Durante lo svolgimento della settimana si lavori per la selezione delle proposte, l'ing. Federico D'Ascanio ha avuto occasione di tenere conferenze nelle quali ha potuto rendere partecipi i colleghi internazionali dello stato in cui versa la nostra città a dieci anni dal sisma che ne compromise il tessuto urbano, sociale ed economico, ricevendo apprezzamenti e contributi da poter destinare alla ricostruzione di L'Aquila.

Ancora una volta lo scambio di competenze sui temi dell'architettura, della rigenerazione e resilienza dei tessuti urbani si è rivelato fonte di accrescimento e di divulgazione del "sistema L'Aquila" di cui a dieci anni dal sisma si è potuto mostrare lo stato di avanzamento, con criticità e buone pratiche di rigenerazione urbana da cui ripartire per affrontare contesti degradati.